



Rassegna stampa della settimana 22 al 28 novembre 2021

Europa

1

Alza il tuo muro e ti dirò chi sei

Ci sono i muri di una volta, come il Vallo di Adriano in Britannia, fatto costruire fra 122 e 130 d.C. dall'imperatore che riorganizzò lo stato romano. Oppure come la Muraglia Cinese, fondata addirittura nel 215 a.C. dal primo imperatore Qjn Shi Huang (era anche sua, a Xi'an, l'enorme tomba difesa dal celebre "esercito di terracotta"); oppure ancora il "Monumento del Grande Zimbabwe", poderosa fortificazione (a 25 O chilometri dall'attuale capitale Harare) risalente al XV secolo e appartenente a un antico impero africano. E ci sono i nuovi sbarramenti anti-migranti che nascono qua e là per contenere i flussi migratori. Mentre i "muri di una volta" servivano a difendere una qualche patria (anche se spesso costruita attraverso lacrime e sangue) da nemici esterni agguerriti e valorosi (i Barbari del Settentrione per Adriano, la Manduria e la Mongolia per la Cina), le barriere di questi ultimi tempi sono mirate a bloccare persone stremate, indifese, in fuga da guerre o povertà.

Fonte: Sergio Rinaldi Tufi, IL Fatto Quotidiano, 28-NOV-2021

****In calce, allegato l'articolo completo***

Biden sotto pressione

Aveva assicurato di mettere mano alla drammatica situazione alla frontiera meridionale appena seduto alla scrivania dello studio ovale. A quasi un anno dall'insediamento, però, per il presidente Joe Biden il problema immigrazione resta un nodo complesso e irrisolto. Secondo i detrattori, addirittura peggiorato. Primo atto era stato la sospensione dei lavori per la costruzione del famigerato muro di protezione ai confini con il Messico, pietra miliare del repubblicano Donald Trump. Nonostante questo, sin dalle battute iniziali, Biden aveva ribadito un messaggio pressoché identico a quello del predecessore: non mettetevi in viaggio verso gli Usa. Eppure alla frontiera si registra un record di migranti illegali fermati dalle forze dell'ordine. Ogni giorno in migliaia puntano a nord, rischiando molto spesso la vita. Secondo le previsioni del ministro della sicurezza interna Alejandro Mayorkas, entro la fine dell'anno saranno 2 milioni le persone bloccate da gennaio. Nella conta sono inclusi anche circa 125mila minorenni arrivati sul suolo americano da soli, senza i genitori, e alloggiati nelle strutture di ricezione governative.

Fonte: Manuela Cavaliere e Donatella Mulvoni, L'Espresso, 28-NOV-2021



fondazione franco verga

Bielorussia, sanzioni Ue a chi trasporta i migranti

Sulla scia degli eventi in Bielorussia con l'uso di migranti per destabilizzare l'Unione europea da parte del governo Lukashenko, la Commissione Ue ha presentato un testo legale con cui potrà in futuro sanzionare società di trasporto attive nel traffico di migranti. Il pacchetto giunge mentre i Ventisette mettono a punto nuove misure sanzionatorie. Nelle scorse settimane, il presidente Aleksander Lukashenko ha attirato sul territorio bielorusso migliaia di migranti provenienti dal Medio Oriente per poi spingerli ad attraversare la frontiera ed entrare in Polonia o in Lituania. Secondo la Commissione europea, venti Paesi hanno contribuito al transito delle persone via Bielorussia, e numerose compagnie aeree. Di recente, Bruxelles è riuscita a interrompere molti di questi voli. Tra le misure che la Commissione propone vi sono la sospensione delle attività della società di trasporto (stradale, ferroviario o aereo) sul territorio comunitario, il divieto di scalo tecnico in porti o aeroporti, o addirittura il ritiro fosse solo temporaneo della licenza di trasporto nell'Unione.

Fonte: B. R., Il Sole 24 ore, 24-NOV-2021

La vera crisi di Johnson. Boom di sbarchi illegali travolge anche la Brexit

Attraversano il Canale della Manica su piccole imbarcazioni o gommoni stracolmi di persone che tentano la traversata in cerca di fortuna nel Regno Unito. Fuggono la guerra, la povertà, le persecuzioni, l'odio, sono la stessa gente che è ammassata al confine orientale dell'Unione europea, tra Polonia e Bielorussia, solo qualche migliaio di chilometri più a Ovest, che cercano di attraversare la barriera d'acqua che li separa dalla terra dei sogni. Con gli ultimi sbarchi di questi giorni, gli immigrati che hanno lasciato le coste francesi per attraversare la Manica hanno raggiunto quota 25mila da inizio anno, tre volte gli arrivi del 2020, oltre 10 volte quelli del 2019. Nel mese di novembre in alcuni giorni si è assistito a sbarchi di oltre mille persone, un record. «Il problema è che il Regno Unito è troppo attraente, queste persone avranno istruzione, trattamenti medici, soldi, casa», ha commentato a Times Radio l'ex capo immigrazione della polizia di frontiera.

Fonte: Davide Zamberlan, il Giornale, 22-NOV-2021

Draghi-Putin il grande freddo

Accade solo raramente che le telefonate fra capi di Stato non vengano definite «cordiali». Per andare oltre le forme basta confrontare le versioni delle diplomazie. Quella di ieri fra Mario Draghi e Vladimir Putin conferma l'assioma. I due si sono sentiti per parlare di tre temi: il caso dei migranti respinti al confine fra la Polonia e la Bielorussia, le forniture di gas all'Europa, la situazione in Ucraina. Ebbene, al netto di un invito russo a Draghi di visitare Mosca, non si sono trovati d'accordo su nulla. Sulla Bielorussia, anzitutto. Secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche, Draghi ha detto senza giri di parole che il responsabile della crisi è il dittatore di Minsk Alexander Lukashenko. Il quale non solo userebbe i migranti come arma di pressione politica, ma non starebbe facendo nulla per fermare l'afflusso di persone attraverso i voli dall'Iraq. Il premier italiano ha sottolineato a Putin di parlare a nome dell'Unione europea, e a nome dell'Unione gli ha chiesto di intervenire sull'alleato perché eviti il peggio ai migranti ammassati al confine con la Polonia.

Fonte: Alessandro Barbera e Francesca Sforza, La Stampa, 23-NOV-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

3

Assalto infinito alle coste. Altri 300 migranti in arrivo

Sbarchi su sbarchi. A raffica. E un ciclo continuo di arrivi sulle nostre coste. Il 21 novembre erano appena approdati a Porto Empedocle i 348 migranti che erano stati presi a bordo del pattugliatore Dattilo della nostra guardia costiera che già la tedesca Sea Watch con i suoi 295 migranti scriveva «Vogliamo un porto subito». E come da copione sarà in Italia. Tra i migranti della Dattilo, intercettati a circa 70 miglia dalle coste siciliane, ci sono anche 40 minori che, per legge, l'Italia dovrà accogliere ad oltranza, anche se, da esperienza, non andrà diversamente per tutti gli altri, visto che i Paesi dell'Ue non li vogliono e nessuno dice loro niente. Questi 40 in particolare sono stati destinati in una struttura della Puglia.

Fonte: Valentina Raffa, il Giornale, 22-NOV-2021

Si parte dalla Libia grazie ai corridoi Niger, aperta un'altra via di speranza

Con l'arrivo a Fiumicino del primo charter Onu dalla Libia con 93 richiedenti asilo è partito ieri il corridoio umanitario in attuazione del protocollo firmato ad aprile dal governo con Unhcr, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese. In 12 mesi arriveranno con canale sicuro e legale 500 persone vulnerabili tra cui bambini, vittime di tratta, di tortura e malati. Alcuni sono stati liberati dalla detenzione, altri erano in mano ai trafficanti. Dopo l'arrivo saranno accolti da Comunità di Sant'Egidio, Fcei e Tavola Valdese nelle comunità locali potranno chiedere lo status di rifugiato. «È un forte messaggio anche per l'Ue - sottolinea Marco Impagliazzo, presidente di Sant'Egidio - finora in ordine sparso e spesso insensibile di fronte a un fenomeno come l'immigrazione che è necessario affrontare con urgenza e umanità». Dal 2016 i corridoi umanitari hanno permesso l'arrivo in Europa di 4.023 persone (3.313 in Italia).

Fonte: Paolo Lambruschi, Avvenire, 26-NOV-2021

Fine del reato di solidarietà?

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole? Le conclusioni di alcune vicende giudiziarie che avevano investito persone che si erano attivate per il salvataggio di migranti fanno sperare che si stia affermando una nuova giurisprudenza che smantella quello che anche e soprattutto sulle pagine di questo giornale è stato chiamato il "reato di solidarietà". Dapprima, la richiesta di archiviazione della procura di Agrigento per l'equipaggio del rimorchiatore "Mare Jonio", che il 10 maggio 2019, come recitava il capo di accusa, aveva «procurato illegalmente l'ingresso nel territorio italiano di 30 cittadini extracomunitari». Archiviazione motivata dal fatto che «per le attività di salvataggio di vite umane in mare» non è necessaria la "patente" di nave di soccorso e che chiunque compia nel Mediterraneo operazioni umanitarie non deve coordinarsi con i guardiacoste libici e tanto meno rimettere i naufraghi nelle loro mani. Poi, ancora su richiesta del pm di Agrigento, la decisione del giudice delle indagini preliminari di archiviare l'inchiesta contro il comandante della "Sea Watch",

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Arturo Centore che, sempre nel maggio 2019, aveva portato a Lampedusa la nave con a bordo 65 migranti raccolti in mare.

Fonte: Paolo Borgna, *Avvenire*, 27-NOV-2021

4

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



Rinaldi Tufi I muri da Roma a oggi

a pag. 19

ALZA IL TUO MURO E TIDIRO' CHISEI

BARRIERE DAI ROMANI A OGGI Nei tempi passati delimitavano i confini con i "barbari", poi sono diventati separatori politici, adesso tengono lontani i "diversi", quelli che non vogliamo far entrare

» SERGIO RINALDI TUFI

C

i sono i muri di una volta, come il Vallo di Adriano in Britannia, fatto costruire fra 122 e 130 d.C. dall'imperatore che riorganizzò lo stato romano.

Oppure come la Muraglia Cinese, fondata addirittura nel 215 a.C. dal primo imperatore Qin Shi Huang (era anche sua, a Xi'an, l'enorme tomba difesa dal celebre "esercito di terracotta"); oppure ancora il "Monumento del Grande Zimbabwe", poderosa fortificazione (a 250 chilometri dall'attuale capitale Harare) risalente al XV secolo e appartenente a un antico impero africano.

E ci sono i nuovi sbarramenti anti-migranti che nascono qua e là per contenere i flussi migratori. Mentre i "muri di una volta" servivano a difendere una qualche patria (anche se spesso costruita attraverso lacrime e sangue) da nemici esterni agguerriti e valorosi (i Barbari del Settennario per Adriano, la Manciuria e la Mongolia per la Cina), le barriere di questi ultimi tempi sono mirate a bloccare persone stremate, indifese, in fuga da guerre o povertà.

Vi sono anche situazioni intermedie: il Muro di Berlino, che la Ddr ha tenuto in vita dal 1961 al 1989; il Muro di Nicosia nell'isola di Cipro, ancora in uso anche se non particolarmente minaccioso; per quanto riguarda l'Italia, il Muro di Gorizia.

Tentiamo una panoramica. Il Vallo di Adriano è il tratto più poderoso dei 10.000 km del confine, o *Limes*, dell'impero romano: un'opera in muratura che si estende per 117 km fra la foce del fiume Solway a ovest e quella del Tyne a est, e costituisce il confine settentrionale della Britannia. L'isola era stata conquistata in varie fasi nel corso del I sec. d.C.: Adriano lascia al di fuori della provincia la Caledonia (Scozia), ritenuta troppo lontana e indifen-



dibile. Il *Limes* era costituito, oltre che dal muro (che poteva anche essere sostituito da palizzate), da fossati, da terrapieni e da una strada che assicurava la mobilità delle guarnigioni; lungo il percorso sorgevano *castra*, *castella* (fortini maggiori e minori) e torri di guardia. I resti in certi tratti sono molto ben visibili e serpeggiano in lontananza sulle alture; numerosi “walkers” (camminatori) percorrono per intero “*the Wall*”.

Su scala diversa, anche la Grande Muraglia serpeggia sulla cima delle montagne. Dopo la prima realizzazione in terra compressa ai tempi di Qin Shi Huang, si avvicendarono per secoli rifacimenti e spostamenti. Fondamentali fra XV e XVI secolo gli interventi della dinastia dei Ming, con lunghi tratti costruiti in pietra e mattoni. I più imponenti, su creste impervie, sono quelli che difendono Pechino, muniti sulla sommità di un ampio camminamento, che anche qui assicura mobilità alle truppe. Secondo Tim Marshall (*I muri che dividono il mondo*, Garzanti, 2019), “la Muraglia fu costruita intorno a un’idea semplicistica: da una parte c’era la civiltà e dall’altra la barbarie”.

Dopo un impero europeo (Roma) e dopo uno asiatico (Cina), vediamo uno africano. Il Grande Zimbabwe è un possente complesso fortificato fra i fiumi Zambesi e Limpopo che ha finito per dare il nome attuale a tutto lo Stato un tempo detto “Rhodesia”. La principale struttura, *Imba Huru* (“Sacro Recinto”), era un’ampia cerchia muraria in grandi blocchi squadrate, con torrioni troncoconici. Faceva forse parte di un impero, Monopotama, che nel XII secolo includeva anche parte del Mozambico: le monete arabe e le ceramiche asiatiche rinvenute rivelano rapporti ad ampio raggio.

Veniamo alle barriere attuali. *TPI* ne ha parlato varie volte, l’ultima il 9/11. In Europa abbiamo 1.000 km di nuove strutture: fra Grecia e Macedonia, fra Macedonia e Serbia, fra Serbia e Ungheria... Via via nella Ue 10 Paesi su 27 ne hanno realizzate di nuove o intendono farlo (Repubbliche Baltiche, Norvegia, Austria, Slovenia...). Strutture spesso orribili, enormi matasse di filo spinato, un dato chiaro: quelli da respingere non sono nemici bellicosi (obiettivo dei muri storici), ma migranti allo stremo. Incapaci di accoglierli, gli Stati mirano a bloccarli o dirottarli. Per la crisi in corso al confine Polonia-Bielorussia, ecco la soluzione polacca: 350.000.000 di euro per 200 chilometri di barriera d’acciaio alta 6 metri (*Il Fatto*, 15 novembre).

In tutto il mondo, si calcola che i chilometri di nuove barriere realizzate o progettate siano 40.000. Ha avuto ampia risonanza il progetto trumpiano per il muro Usa-Messico, ma c’è ben altro, con motivazioni (almeno ufficialmente) non sempre crudeli ma con esiti spesso nefasti. Sbarramenti fra Israele e Palestina, fra Arabia Saudita e Yemen, fra India e Bangladesh, e così via. In Africa, dopo il fascino del Grande Zimbabwe, scopriamo ora situazioni ben diverse alle due opposte estremità. A N-O c’è il Muro del Marocco, costruito fra 1982 e 1987 per contrastare il Fronte Polisario che si batte per l’autonomia del Sahara Occidentale: con i suoi 2.800 km di bunker, fossati, fili spinati e campi minati, è il più lungo dopo la Muraglia Cinese. A S-E, la barriera che il Sudafrica ha eretto negli anni 90 al confine con il Mozambico (per sbarrare il passo a chi fuggiva dalla guerra civile in corso), lunga 496 km, riecheggia in parte il *Limes* romano (barriera seguita da fossati praticabili), ma reca sulla sommità rotoloni di filo spinato elettrificati a 3500 Volt. Un “serpente di fuoco” che costò la vita a centinaia di profughi.

In posizione intermedia fra i grandi monumenti del passato e le efferatezze recenti o attuali si collocano i Muri all’interno di città. Il più “discreto” (se ne parlava poco), che separava Gorizia dalla slovena Nova Gorica, è stato abolito, ma poi pressoché ripristinato causa pandemia. Il più famoso era quello di Berlino (parte integrante e preminente della Cortina di Ferro), di cui si parla ancora molto per celebrare (giustamente) le ricorrenze della sua caduta nel 1989, anche se si è esagerato nella retorica dell’“ultimo muro d’Europa”, rivelatasi illusoria. Il più “gentile” è quello di Nicosia, inserito nella “Linea verde” che dal 1964 separa la Cipro greca da quella turca. In città il muro non appare crudele: punti di controllo quasi accoglienti; alcuni tratti costruiti un po’ alla buona con bidoni biancocelesti.